

IL PREMIER PREPARA LA VISITA ALLE TRUPPE A NASSIRIYA E PUNGE LA SINISTRA: NON HA UN LEADER, HA DOVUTO PRENDERLO A PRESTITO

Il Cavaliere: giusto evadere se le tasse sono troppo alte

«Mai così ottimista» Berlusconi promette un fisco più leggero dal 2005. Poi attacca l'«impar condicio» e la Consulta «di sinistra»

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

ROMA - Non solo si candida, non solo fa campagna elettorale, ma gioca anche d'anticipo. Silvio Berlusconi ha toccato l'argomento tasse alla sua maniera: «Se si chiede una pressione del 50 per cento ognuno si sentirà autorizzato ad evadere». Invece, «se chiediamo ai cittadini di pagare il 33 per cento di tasse, tutti si convinceranno che è giusto e doveroso, che è corretto pagare per i servizi». L'obiettivo del governo è quello di arrivare a due sole aliquote, del 22 e del 33 per cento. La riduzione dell'imposizione fiscale è «l'imperativo categorico» della maggioranza e con la Finanziaria 2005 e quella del 2006 si raggiungerà l'obiettivo. «Ottimista», semplicemente «ottimista» si è detto il premier. Questo, è evidente, è il suo biglietto da visita per la campagna elettorale per le europee e le amministrative. Non solo. Il capo del governo nella conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi ha in pratica messo sul tappeto tutti gli argomenti sui quali intende condurre la cavalcata della campagna elettorale: la sinistra «menzognera», il «boom» di quest'anno delle grandi opere, l'attacco alla Consulta e la difesa di Rete 4, il viaggio in Iraq dai nostri soldati a Nassiriya.

È sulle tasse, però, che il premier ha attaccato a testa

bassa anche il suo diretto rivale: Romano Prodi. Senza nominarlo mai, il premier ha ricordato la triste storia dell'eurotassa: «Si è vantato di avere imposto agli italiani la tassa per l'euro», ha detto il capo del governo riferendosi al presidente della Commissione Ue e candidato del Triciclo, «ma non c'è nulla di cui vantarsi nell'aumentare le tasse, bensì nel diminuirle». Non sembra ci siano dubbi: il premier è deciso ad affrontare la battaglia per il voto con lo spirito del marzo del 1994. Non è un caso che il centrodestra darà il via ufficialmente alla sua campagna elettorale con una manifestazione proprio il 27 marzo, cioè il giorno della storica vittoria di dieci anni fa. Con quello stesso spirito Berlusconi attacca «i signori della sinistra» che hanno «un leader preso in prestito» e che fanno il male di tutti gli italiani», mentre «il governo ha il dovere di diffondere fiducia e ottimismo». Lo slogan è già pronto: «Centrosinistra vuol dire più tasse, centrodestra meno tasse».

La campagna elettorale si annuncia tosta. Il premier ne ha dato un assaggio quando ha spiegato perché non ci saranno «faccia faccia»: «Sapete perché non vado a incontrare leader e leaderini della sinistra? Perché si trasformerebbe tutto in rissa». La sinistra diffonde «calunnie» e «io non potrei che dire loro «siete bugiardi, calunniatori». Lascio a loro di fare le chiacchiere e di dire le

menzogne». Stoccata finale: «Quando li vedo mi viene di chiederli: «Ma tu che hai fatto nella vita?». Questo è lo spirito del '94 che si rivela anche nelle critiche alla Corte costituzionale: «È uno scandalo quanto è successo attorno al decreto per Rete 4. Noi stiamo difendendo quanto approvato dai cittadini con un referendum, ma ci accusano di agire per interessi privati.

Certo, è intervenuta anche una sentenza della Corte costituzionale. Ma sappiamo che nella Consulta siedono 10 membri del centrosinistra, e molto qualificati, e 5 che appartengono al centrodestra. Non sorprende se assume certe decisioni».

Dalla Consulta al «direttorio» europeo, cioè l'incanto di oggi tra i capi di governo di Francia, Inghilterra e Germania, definito dal premier italiano «un pasticcio». Per Berlusconi questa non è un'opinione isolata. Anzi, «è condivisa dalla quasi totalità degli altri paesi europei al di fuori dei tre paesi interessati. L'Europa non ha bisogno di nessun direttorio».

L'annuncio del viaggio in Iraq è stato dato, invece, dal ministro degli Esteri. «Stiamo valutando le modalità migliori per andare in Iraq», ha detto Franco Frattini, «faremo una visita in Iraq sia io, sia il presidente Berlusconi». Il viaggio di Berlusconi a Nassiriya è atteso da tempo. Il premier,

però, non si è lasciato imporre da altri la scelta del momento giusto. Ora, evidentemente, il premier ha deciso che i tempi sono maturi. E guarda caso tutto coincide con la sua decisione di candidarsi alle europee. Un colpo da maestro. Come l'autodefinizione di «innovatore» e la dotta citazione del segretario fiorentino: «Lo ha scritto Machiavelli che il mestiere del riformatore è il mestiere più pericoloso per un governante. Si hanno contro tutti quelli i cui privilegi vengono toccati. Mentre stanno a guardare quelli che saranno favoriti, perché potranno dire: se va bene, abbiamo vinto tutti, e se va male, ha perso lui che fa le riforme. Questo lo so, ma è il mio destino. Io sono sempre stato un innovatore». Insomma, il Cavaliere scommette ancora una volta su se stesso. Nel bene e nel male sarà una campagna elettorale «con» Berlusconi e «contro» Berlusconi. ●

Sul vertice di oggi a Berlino: «L'Europa non ha bisogno di alcun direttorio»